



GIARDINO FORBITO

comitato **salviamo i prati!**



Lettera a Città di Torino e Regione Piemonte

Gestione, progettazione e manutenzione del verde urbano

Alla c.a.

Sig. Sindaco
Dott. Stefano Lorusso
Assessore Parchi, Verde Pubblico
Ing. Francesco Tresso
Assessora Ambiente
Dott.ssa Chiara Foglietta
Presidente VI Commissione Consiglio
Dott. Claudio Cerrato
Dirigente Divisione Verde e Parchi
Dott.ssa Claudia Bertolotto
Gruppi Consiliari Consiglio Comunale
Presidenti Circoscrizione
Coordinatori VI Commissione Circoscrizione

Assessore Ambiente Regione Piemonte
Dott. Matteo Marnati



I firmatari della presente desiderano riflettere e condividere apertamente la propria posizione sulle recenti notizie, apprese dai canali di informazione, in merito alla gestione del verde urbano torinese e della questione “erba alta”. Con questa lettera si intende fornire un ulteriore supporto alle discussioni già avviate nelle sedi istituzionali e negli uffici tecnici, di competenza locale e regionale, richiamando quanto già svolto a livello nazionale sia in termini di valorizzazione della biodiversità, tutela della salute e rigenerazione urbana, sia per quanto riguarda la progettazione partecipata e il contenimento dei costi di realizzazione e manutenzione.

Con Legge n. 10 del 14 gennaio 2013, “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”, viene istituito il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico e si introduce la possibilità di adottare misure volte a ridurre l'effetto isola di calore estiva e favorire l'assorbimento delle polveri sottili e garantire una regolare raccolta delle acque piovane, anche attraverso *la previsione e la realizzazione di grandi aree verdi pubbliche nell'ambito della pianificazione urbanistica, con particolare riferimento alle zone a maggior densità edilizia, alla previsione di capitolati per le opere a verde che prevedano l'obbligo delle necessarie infrastrutture di servizio di irrigazione e drenaggio e specifiche schede tecniche sulle essenze vegetali, alla creazione di percorsi formativi per il personale addetto alla manutenzione del verde, anche in collaborazione con le università, e alla sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del verde attraverso i canali di comunicazione e di informazione.*

Il Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica (MASE), nel maggio del 2017, ha prodotto le “Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile”, un documento che propone ai Comuni di adottare, oltre agli strumenti già previsti quali il Censimento del verde, il Regolamento del verde e il Piano del verde, anche il Piano di monitoraggio e gestione del verde e il Sistema Informativo del verde. Questi ultimi due documenti, a revisione annuale, si delineano quali strumenti di supporto alle attività amministrative per la programmazione, il censimento, il monitoraggio, la pianificazione e la gestione del verde urbano.

Il Ministero, per quanto riguarda la progettazione del verde urbano, elenca tra i criteri da attenzionare l'orientamento alla connettività ecologica e alla biodiversità, l'adozione di strumenti di raccolta delle acque pluviali e la tutela della qualità dei suoli. In fase di realizzazione e di manutenzione straordinaria della vegetazione urbana si richiede che venga posta massima attenzione nel preservare la fertilità del suolo adottando tutti gli accorgimenti per conservare e migliorare le caratteristiche chimiche, fisiche e la componente biologica del terreno.

Per quanto riguarda, invece, la progettazione di aree come giardini, viali, rotonde ove sono presenti specie prative o arbustive, il Ministero prescrive che la conservazione, la valorizzazione e il potenziamento della componente arbustiva e delle piante erbacee perenni rappresenti un importante obiettivo di riqualificazione ambientale e paesaggistica. Nei parchi pubblici la presenza di arbusti da fiore e da profumo (aromatici) e di zone prative fiorite contribuisce a elevare il livello di funzionalità e biodiversità delle aree verdi; le quinte arbustive caratterizzano e definiscono gli spazi e le funzioni. Tra gli obiettivi del Piano di monitoraggio e gestione del verde, descritto dal MASE, sono presenti le seguenti prescrizioni:

- mantenere la funzionalità, il pregio estetico e la salute del soprassuolo arbustivo e delle erbacee perenni ornamentali, attraverso idonee pratiche manutentive, anche in funzione delle diverse tipologie e funzioni (arbusti da bacca, da fiore, da profumo, con funzione difensiva, con funzione di protezione e consolidamento del suolo, con finalità faunistiche o di rifugio per l'entomofauna ausiliaria, etc.) elencando buone pratiche e alternative alle formazioni erbacee, come le *wildflowers*;

- valutare le condizioni fitosanitarie della vegetazione, con riferimento alla presenza e intensità delle malattie di natura abiotica e biotica (di origine animale o vegetale) che possono essere presenti e alle misure di contrasto da adottare;
- organizzare la manutenzione al fine di aumentare la sostenibilità ambientale del verde urbano, particolare attenzione sarà posta all'efficienza dei macchinari e al recupero/riciclaggio dei residui di potatura attraverso il compostaggio o il riutilizzo in loco come pacciame. La manutenzione di siepi e arbusti dovrà porre particolare attenzione alla salvaguardia dell'avifauna nidificante, alla tutela e valorizzazione di fiori e frutti utili per la biodiversità urbana.

Le superfici prative, estensive e intensive, possono rappresentare una componente quantitativamente rilevante del verde urbano, e a tal proposito tra gli obiettivi del Piano di monitoraggio e gestione del verde si richiamano le seguenti indicazioni:

- incrementare la biodiversità locale;
- organizzare la manutenzione al fine di aumentare la sostenibilità ambientale del verde urbano, particolare attenzione va posta all'efficienza dei macchinari, all'impiego di tecniche di taglio dell'erba a basso impatto come il taglio *mulching* (erba finemente sminuzzata e uniformemente distribuita sul terreno senza necessità di rimozione) e, dove questo non sia possibile, al recupero/riciclaggio dell'erba tagliata attraverso il compostaggio. Possono inoltre essere previste tecniche di gestione differenziata dei tappeti erbosi, volte a individuare aree compatibili con una ridotta manutenzione e con l'introduzione di prati selvatici o prati fioriti, anche a vantaggio della biodiversità locale;



GIARDINO FORBITO

comitato **salviamo i prati!**



- poiché la rasatura dei tappeti erbosi è una delle operazioni che richiede maggiore presenza di manodopera sul territorio comunale in modo continuativo nel tempo, almeno per la stagione primaverile/estiva (cioè in uno dei periodi di maggiore fruizione pubblica del verde), un ulteriore obiettivo da conseguire consiste nel presidio delle aree verdi e nel periodico controllo delle condizioni di conservazione del verde pubblico e delle modalità di utilizzo da parte del pubblico.

Il Laboratorio sulla salute ed il comportamento degli impollinatori (BeeLab, Apicoltura, impollinazione e valutazione del rischio ambientale, referente Dott. Simone Tosi) del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) dell'Università degli Studi di Torino (UNITO), ha esperienza teorica e pratica sia sulla salute e il comportamento degli impollinatori che sul monitoraggio di impollinatori e sull'attrattività degli impollinatori ai fiori utilizzati in aree urbane e non. Ha inoltre conoscenze su quali sarebbero le specie botaniche più idonee alle diverse esigenze ambientali tenendo conto sia della salute ambientale che delle necessità e preferenze dei cittadini. Il DISAFA ha inoltre sviluppato una mappatura del verde urbano, anche avvalendosi dei dati forniti dalle analisi melissopalinoologiche e di riferimenti storici sul territorio nazionale. Il BeeLab ha inoltre gestito vari progetti sulla gestione degli impollinatori, anche in aree urbane, tramite vari progetti tra cui MOVITO.

A partire dal 2016, FELCOS Umbria, ANCI Umbria, APAU (Associazione Produttori Apistici Umbri) e APIMED (Federazione degli Apicoltori del Mediterraneo) hanno dato vita all'iniziativa dei Comuni amici delle api, un progetto che si rivolge agli enti locali con lo scopo di promuovere la loro partecipazione attiva nella tutela dell'ambiente e nella riqualificazione dei territori attraverso la sottoscrizione di uno specifico Decalogo, e nella protezione delle api e nella valorizzazione dell'apicoltura. La rete a oggi si compone di 213 Comuni tra cui Mantova, Grosseto, Pisa, Siena, Trento, Foligno, Perugia, Terni, Padova, Treviso, Verona e Moncalieri.

Il progetto Comuni amici delle api è stato proposto alla Città di Torino nel 2017 da parte del DISAFA e nel 2018 da parte di Slow Food Torino e Comunità apicoltori urbani (poi Impollinatori Metropolitan APS ETS) realtà attive e membri promotori della rete.

Nel Decalogo viene fatto esplicito riferimento ai seguenti obiettivi:

- includere e incrementare nella pianificazione del verde pubblico la coltivazione di specie vegetali gradite alle api;
- porre grande attenzione ai trattamenti sulle alberate cittadine, che vanno evitati durante la fioritura e in presenza di melata;



- ridurre progressivamente, fino a eliminarlo, l'uso di erbicidi nella manutenzione dei cigli stradali e negli spazi verdi pubblici.

Analogamente alla rete Comuni amici delle api dal 2017 è attiva la rete Città libere dai pesticidi con sede centrale a Bruxelles, che raccoglie Comuni italiani ed europei, tra i quali Firenze, Varese, Ragusa, Bolzano, Belluno e Urbino, e che promuove la finalità di liberare le città e i territori dall'uso dei pesticidi.

Il progetto Città libere dai pesticidi, che ha avviato una collaborazione con il progetto nazionale Borghi Autentici d'Italia, e si prefigge l'obiettivo di formulare una strategia di riduzione dell'uso dei pesticidi a beneficio di:

- ambiente, riducendo la contaminazione di acqua, suolo e aria derivata dall'uso di erbicidi e pesticidi;
- biodiversità, la diminuzione delle popolazioni di piante, animali e funghi in ambienti antropici è largamente imputata all'utilizzo di queste sostanze nocive;
- cittadinanza: per proteggere la comunità abitante che vive e frequenta il verde urbano dagli effetti dannosi dei pesticidi;
- lavoratori: per un miglioramento delle condizioni di salute degli operatori che lavorano a contatto o che sono esposti all'effetto dei pesticidi.

A supporto del progetto Città libere dai pesticidi si è costituita un'alleanza di oltre 230 organizzazioni non governative europee, in Italia guidata da WWF Italia, che ha avviato una campagna di raccolta firme per l'Iniziativa dei cittadini europei (ECI) "Salviamo le api e gli agricoltori dai pesticidi" (che ha superato il milione di firme) con l'obiettivo di orientare le politiche agricole comunitarie verso forme più sostenibili e salutari di produzione;

In Emilia Romagna è stato avviato con successo il progetto "Api e Verde Ambientale" promosso da CONAPI e Mielizia e supportato dal Centro Agricoltura Ambiente G. Nicoli, che da anni mettono a disposizione dei Comuni aderenti al progetto un accompagnamento tecnico scientifico e strumenti di divulgazione, tra cui un bollettino informativo sui temi della salvaguardia delle api e della gestione a basso impatto ambientale del verde ornamentale pubblico e privato con metodi innovativi e rispettosi per l'ambiente (lotta integrata alle zanzare, parassiti, gestione e manutenzione delle alberate etc);



Nell'ultimo Rapporto ISPRA dedicato al tema 'piante e insetti impollinatori', con un capitolo a contributo della Comunità Slow Food degli Impollinatori Metropolitani, si affrontano i temi del verde urbano, della transizione ecologica e della sostenibilità e vengono elencati principi e soluzioni per un nuovo approccio sistemico nella concezione di verde urbano, in virtù di un maggiore benessere sia degli esseri umani che delle altre specie viventi nel contesto urbano e periurbano.

Sul territorio della Città metropolitana di Torino sono attivi numerosi progetti finanziati con fondi comunitari o regionali, che hanno l'obiettivo di immaginare nuove forme di gestione del verde urbano per favorire la biodiversità in armonia con la fruizione sociale di questi spazi. Un esempio è rappresentato dal progetto Fioraia, che coinvolge diversi comuni della provincia su progetti urbani ed estensivi, tra cui il Comune di Avigliana. Il Progetto Fioraia è stato da poco inserito nel Comitato tecnico per la tutela della Biodiversità e dei Pronubi, un gruppo di coordinamento regionale, istituito dall'Assessorato Agricoltura e Cibo Regione Piemonte, che ha il compito di raccogliere e supportare le iniziative volte ad arricchire gli ambienti agricoli e urbani di superfici fiorite che riescano a garantire un sufficiente approvvigionamento alimentare per le popolazioni degli insetti impollinatori durante tutte le stagioni;

Una maggiore efficacia della progettazione di sistemi in grado di elevare la biodiversità di un areale misto (quindi urbano in aree più estensive o di transizione verso il rururbano/collinare) è adottare una progettazione a mosaico, che includa gli aspetti succitati ma punti maggiormente ad una visione sistemica in termini di impatto ambientale, assorbimento di CO₂, scambio tra sotto sistemi (boschivo, prativo etc) prendendo esempio dal progetto nazionale Mosaico Verde di Legambiente che coinvolge più di 40 aziende nazionali, installando più di 300'000 alberi in 324 ettari in 17 regioni italiane. In cui viene valorizzato non tanto l'azione della piantumazione massiva di alberi ma l'impatto e il ciclo di vita successivo alla piantumazione, in termini di valore alla comunità ma anche di produzione di biodiversità, considerando valore l'intero ciclo di vita- e di morte, la disetaneità e disomogeneità del set-up arboreo, e conseguente produzione di zona umida.

- - -



Negli ultimi decenni i cambiamenti climatici, la riduzione degli habitat, la modificazione del paesaggio e l'intensificazione delle pratiche agricole hanno provocato un generale declino delle api selvatiche sia come numero di specie sia come abbondanza di individui. Per questo motivo l'attenzione dell'Unione Europea si è spostata dalle poche specie di api allevate dall'uomo a tutti gli insetti impollinatori.

Per far fronte al notevole declino degli impollinatori registrato in Europa, nel 2018 l'UE ha adottato la European Pollinator Initiative (EU Pollinators - Environment) (COM(2018) 395 final) che ha posto l'utilizzo di prodotti fitosanitari fra le principali minacce per gli impollinatori e per il servizio di impollinazione da cui dipendono più dell'80 % delle colture agricole e della flora spontanea, per un valore economico pari a 153,9 miliardi di euro nel mondo e 1,5 miliardi in Italia.

L'Unione Europea ha messo in campo la Strategia sulla Biodiversità 2030 e la Strategia Farm to Fork che prevedono entro il 2030 la riduzione dell'uso complessivo del 50 % di pesticidi chimici e dei rischi ad essi connessi e la riduzione del 50 % di quelli più pericolosi. Con la pressione della campagna vincente "Salviamo le api" il Consiglio Europeo viene sollecitato ad elevare tale soglia all'80% entro il 2030.

Gli spazi urbani e periurbani possono favorire lo sviluppo dei pronubi perché, sebbene presentino un grado di antropizzazione elevato, garantiscono loro un habitat vivibile. La presenza di prati, giardini e aree incolte forniscono scorte alimentari e luoghi consoni per la nidificazione. Tali elementi naturali sono spesso presenti all'interno del tessuto urbano e industriale, di zone commerciali e di reti di comunicazione che, anche se discontinue, permettono agli insetti di spostarsi da un luogo frammentato all'altro per la ricerca di luoghi di nidificazione e alimentazione graditi. Negli ambienti urbani questi frammenti di habitat favorevoli sono detti "isole di calore" e contribuiscono alla conservazione delle comunità di insetti.

Che le api possano vivere in città è stato ampiamente dimostrato, ma le città possono svolgere addirittura un ruolo attivo nei confronti degli insetti impollinatori. Questo risultato è maggiormente percepibile quando la campagna circostante è dominata da monoculture intensive.

A tal proposito la progettazione urbanistica deve tener conto del potenziale dei corridoi ecologici che assumono un ruolo centrale per la conservazione di biodiversità e concorrono al passaggio da *Smart City* a *Bio City* (la natura in co-evoluzione con i processi architettonici).

Parimenti importante diventa il riconoscimento del valore delle aree non produttive, non più intese come disvalore o degrado, ma come spazi consapevolmente destinati all'incremento di biodiversità e riparo per insetti pronubi (zone trofiche o di nidificazione). Questo percorso di rigenerazione necessita di un cambio di approccio nella progettazione urbanistica, includendo tra gli elementi dell'infrastruttura verde anche le aree abbandonate, le fasce di interfaccia, le infrastrutture inutilizzate, i piccoli elementi di arredo urbano e tutto il verde privato.



Analogamente a quanto accade in altre realtà europee, le periferie possono rappresentare il primo campo di sperimentazione. Concentrando e coordinando azioni di rigenerazione urbana, con il coinvolgimento degli Istituti scolastici, delle Università, degli enti del terzo settore, nei segmenti distali delle città, otterremo il duplice risultato di restituire centralità e dignità ai quartieri meno tutelati e di migliorare le condizioni naturali degli ecosistemi urbani.

La biodiversità è funzionale quanto più le singole iniziative concorrono alla realizzazione di un disegno unitario. L'aumento delle zone trofiche e delle aree di nidificazione (ex: erba alta), connesse tra loro dai corridoi biologici può avvenire soltanto a seguito di un concreto coinvolgimento della cittadinanza e a percorsi di comunicazione e sensibilizzazione.

- - -

Tutto ciò richiamato crediamo siano necessarie scelte coraggiose e proposte adeguate per affrontare il tema della progettazione e della manutenzione del verde urbano, mettendo al centro valore e funzionalità dell'equilibrio ecosistemico di un centro urbano. L'infrastruttura verde deve rappresentare lo strumento urbanistico in grado di coniugare gli elementi strutturali e antropici con la componente viva e dinamica della città. Il prato, il giardino, l'albero e il parco possono svolgere un ruolo rigenerativo se concepiti per supportare la vita, mitigando gli effetti dannosi di un contesto fortemente antropizzato e inquinato e migliorando il benessere psico-fisico della comunità abitante. Questo passa necessariamente attraverso la comprensione del valore, anche in termini economici, dei benefici ecosistemici svolti dalla vegetazione urbana e dalla biodiversità come la prevenzione da patologie e salubrità e il risparmio nella gestione dei flussi meteorici e degli eventi estremi dovuti al cambiamento climatico.

Chiediamo al Comune di Torino e alla Regione Piemonte di guardare con interesse agli esempi di città come Firenze, Varese, Ragusa, Bolzano, Belluno, Urbino, Mantova, Grosseto, Pisa, Siena, Trento, Foligno, Perugia, Terni, Padova, Treviso e Verona. Chiediamo di attivare canali di comunicazione con queste amministrazioni per favorire lo scambio di dati e informazioni e replicare sul nostro territorio best practice e progetti già validati di tutela della biodiversità urbana e della qualità dell'ambiente.



Chiediamo alla Città di Torino di fare propria l'adesione alle reti delle Città libere dai pesticidi e dei Comuni amici delle api, e alla Regione di promuovere tali iniziative su tutto il territorio piemontese. Chiediamo di valutare proposte e strumenti nuovi senza pregiudizio, affidandosi al parere dei tecnici e del mondo accademico, in collaborazione con i Comuni e gli enti pubblici che già affrontano questi temi, anche attraverso l'adesione alle succitate reti.

Chiediamo a entrambi gli enti che siano adottati e perseguiti gli indirizzi e degli obiettivi minimi descritti nelle linee guida pubblicate dal MASE.

Per migliorare l'approccio partecipativo alla gestione del verde urbano riteniamo sia utile:

- valorizzare gli strumenti a supporto e disposizione delle amministrazioni, come la Consulta per l'Ambiente e per il Verde di Torino e le Università perché divengano spazi di coinvolgimento e confronto tra le competenze e le esperienze universitarie, del terzo settore e della società civile;
- includere nel processo le conoscenze scientifiche che permettano di proteggere e valorizzare gli impollinatori e in particolare, ma non solo, per la selezione degli approcci più funzionali per salvaguardare la salute degli impollinatori e le necessità amministrative; si potranno definire al meglio le aree, le specie botaniche e le buone pratiche per la gestione del verde, integrando le expertise e quanto già realizzato dal BeeLab (Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari) per soddisfare le necessità amministrative e ambientali tramite forme di gestione integrate amministrative e scientifiche;
- verificare le competenze degli operatori che eseguiranno le attività di manutenzione e sfalcio, con particolare riferimento alla conoscenza delle prescrizioni dei Criteri Ambientali Minimi, e se necessario pianificare di concerto con il mondo accademico corsi di aggiornamento adeguati;
- formare i Volontari Civici del Comune perché siano in grado di supportare l'amministrazione nei percorsi di informazione e comunicazione alla cittadinanza, monitoraggio degli interventi e promozione di buone pratiche nei quartieri;
- proporre momenti di confronto aperti come assemblee pubbliche e tavoli di lavoro, per migliorare la comunicazione sulle novità gestionali adottate affinché vengano comprese e non osteggiate; sperimentare percorsi di riappropriazione del verde urbano di prossimità da chi abita i quartieri attraverso la promozione dei patti di collaborazione ordinari;

- investire in una campagna di comunicazione capillare e continua, che affianchi ai canali ufficiali dell'amministrazione una struttura più informale composta da Università, associazioni, comitati, volontari e cittadini attivi, che venga messa a conoscenza delle attività previste e che concorra alla divulgazione delle pratiche adottate verso la cittadinanza;
- realizzare un percorso di promozione delle buone pratiche per la tutela e l'incremento della biodiversità urbana tra i privati, perché attraverso la cura di giardini, fioriere, balconi e terrazze possano concorrere alla creazione di una più fitta rete di spot trofici e di rifugio per l'entomofauna urbana.

Per la discussione sui nuovi approcci alla gestione del verde urbano riteniamo utile considerare:

- le superfici vegetate della città presentano differenti origini e differenti funzioni, occorre prioritariamente definire quali aree siano adatte a sperimentare nuove forme di gestione del verde e quali a mantenere l'attuale metodo. Giardini frequentati, aiuole di rappresentanza, aree cani e aree giochi per bambini necessitano di un'attenzione maggiore e forme di manutenzione più intense. Parchi periferici, aree verdi marginali, rotonde, spartitraffico, cigli stradali rappresentano invece spazi adatti alla sperimentazione di nuove forme di gestione;
- la revisione del sistema di sfalcio delle specie erbacee rappresenta un punto chiave della riprogettazione dei piani di gestione del verde urbano nell'ottica di favorire la biodiversità in città. Il taglio dell'erba nelle aree in cui risulta possibile e proficuo va contenuto in termini di numero di sfalci (uno o due, massimo tre per annate particolarmente piovose) e programmato per rispettare le fasi fenologiche delle specie prative, al fine di permettere il completamento delle fioriture. Ciò garantirebbe una scalarità delle fonti trofiche per le specie di insetti impollinatori e l'auto semina di specie annuali;
- la semina nei prati, nelle aiuole o negli spazi verdi marginali di specie mellifere autoctone, a bassa manutenzione, adattabili a periodi siccitosi e premiando fioriture miste scalari o rifiorenti, risulta altrettanto importante per la presenza degli insetti impollinatori quanto la gestione degli sfalci. La scelta e progettazione di queste aree ed essenze botaniche può fare riferimento al BeeLab (beelab@unito.it; Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, dell'Università di Torino) che possiede conoscenze e dati aggiornati riguardanti la tematica. Tale collaborazione accademica permetterebbe di selezionare specie che favoriscano, tra gli insetti impollinatori, quelli maggiormente colpiti da spopolamento e quelli in condizioni di vulnerabilità sulla base dei dati dell'IUCN. A tal proposito si segnalano vari progetti del BeeLab tra cui MOVITO (movito.unito.it); inoltre il progetto Fioraia;



- che per la scelta delle specie arboree e arbustive di nuova piantumazione sarà necessario prediligere piante autoctone, adattabili all'attuale contesto urbano e climatico, più adatte a fornire riparo e nutrimento alla piccola fauna. Un alto tasso di biodiversità rappresenta uno degli elementi di maggior importanza per la costituzione di ecosistemi resilienti, in grado di adattarsi e reagire con prontezza ai mutamenti indotti dal cambiamento climatico. Un lavoro di implementazione del numero di specie vegetali e animali autoctoni in ambiente urbano garantirà alla città maggiori possibilità di far fronte alle emergenze future;
- la presenza di erba alta, autoctona e matura nei grandi parchi della città può stimolare la creazione di attività sinergiche con le aziende agricole e orti urbani. Il fieno prodotto dalla città potrà essere donato ad agricoltori e ortolani in cambio di supporto nella gestione delle superfici stesse o attraverso la progettazione di percorsi educativi con le scuole (fattorie didattiche).

Torino, 03/08/2023

Impollinatori Metropolitani APS ETS

Circolo Legambiente Molecola

PAN EUROPE (Pesticide Action Network EU)

WWF Italia

AssoBio

ISDE Associazione Italiana Medici per l'Ambiente

Dott. Simone Tosi (docente di "Apicoltura" e "Biodiversità e gestione degli insetti pronubi" presso il BeeLab del Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino)

Slow Food Piemonte e Valle D'Aosta

Associazione Parco del Nobile

Comitato Salviamo i prati

LAV Torino

Lipu Torino

Associazione Culturale Giardino Forbito - Torino

Ecopolis

Egalité Onlus - Roma

Associazione WWF Trentino ODV

Impollinatori Metropolitani APS ETS - Via Agliè 9, 10154 - Torino

Circolo Legambiente Molecola - Via Maria Ausiliatrice, 45, 10152 Torino TO

Comunità Slow Food degli Impollinatori Metropolitani

BeeLab - Laboratorio sulla salute ed il comportamento degli impollinatori - DISAFA - UNITO

info@molecolalegambiente.it

impollinatori@gmail.com

beelab@unito.it